

La Repubblica 1 Ottobre 2010

Cuffaro show al processo bis

"La mafia l'ho sempre schifiata"

«La mafia va "schifiata", non mitizzata». Dice senza mezzi termini l'ex presidente della Regione Totò Cuffaro, ed è la sua appassionata autodifesa nell'aula del tribunale in cui è imputato di concorso esterno in associazione mafiosa. Per lui, i pm Nino Di Matteo e Francesco Del Bene hanno già chiesto una condanna a dieci anni. Cuffaro replica: «Non ho mai cercato di favorire la mafia, né ho fatto parte di un fenomeno schifoso come la mafia, perché sto culturalmente ed eticamente dall'altra parte». Su un punto, però, è costretto ad ammettere: l'incontro con Angelo Siino (il ministro dei Lavori pubblici di Riina e Provenzano oggi pentito), in cui si parlò di campagna elettorale. «L'incontro ci fu», ammette Cuffaro, che oggi parla di «errore»: «Non avevo idea di quale ruolo avesse allora Siino in Cosa nostra».

Il sostegno elettorale al re dei lavori pubblici .dunque l'ex governatore lo chiese, ma senza sapere che si stava rivolgendo a un mafioso. Particolare che poi gli fece notare Calogero Mannino, l'ex ministro Dc, maestro politico di Cuffaro. «Quando seppe che l'avevo incontrato — racconta l'imputato — si infuriò».

Nella sua lunga autodifesa l'ex governatore torna più volte a parlare dei collaboratori di giustizia. Una lunga parte delle sue dichiarazioni spontanee riguardano proprio uno di loro: l'agrigentino Maurizio Di Gati, che ha raccontato di averlo votato, nel 2001, in cambio della promessa dell'assegnazione in concessione di una farmacia. a Raffadali e dell'assicurazione che avrebbe avuto una corsia preferenziale nell'aggiudicazione dei lavori per la realizzazione di un termovalorizzatore in provincia di Agrigento. «Tutto falso — replica Cuffaro — la farmacia si assegna per concorso, quindi io non c'entravo nulla. E ne12001 dei termovalorizzatori nemmeno si parlava».

Nell'aula in cui si celebra il processo abbreviato davanti al gup Vittorio Anania, l'ex presidente alterna riflessioni sulle carte processuali a considerazioni sulla sua attività politica. «Abbracciare e baciare le persone è più forte di me — dice e se tornassi indietro non rinuncerei mai a questo mio modo di fare. L'incontro con tanta e tanta gente mi ha solo arricchito umanamente». Totò vasa vasa non è disposto a rinunciare ai suoi modi che l'hanno reso celebre: «Chi immagina che le persone si avvicinino esclusivamente per un rapporto di do ut des sbaglia — dice — non rinuncerei mai a parlare con le persone». Adesso, tocca ai legali di Cuffaro. Le arringhe inizieranno il 14 ottobre.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS